

Diego Natale Bona

Note biografiche

Nasce in una famiglia contadina a Castiglione Tinella (CN), nella zona delle Langhe, l'11 dicembre 1926.

Entra nel Seminario diocesano di Alba e riceve l'ordinazione sacerdotale l'8 ottobre 1950.

Dopo un primo incarico come viceparroco, è inviato a Roma insieme al fratello sacerdote don Alfredo, per collaborare in questa Diocesi all'azione pastorale cittadina. I suoi incarichi: viceparroco nella parrocchia S. Michele Arcangelo in Pietralata, assistente di Gioventù Studentesca e insegnante di religione nelle scuole superiori, parroco a Stella Maris in Ostia, parroco a S. Francesco Saverio alla Garbatella.

Il 9 novembre 1985 viene eletto alla sede vescovile di Porto - Santa Rufina. È ordinato Vescovo l'1 dicembre 1985 e fa l'ingresso nella Cattedrale de La Storta il 12 gennaio 1986, festa liturgica del Battesimo del Signore. Il 17 gennaio 1994 viene eletto alla Diocesi di Saluzzo (CN), dove inizia il ministero episcopale il 19 marzo seguente.

Divenuto emerito il 16 aprile 2003, ritorna a Roma.

Ha ricoperto incarichi di responsabilità in diverse aggregazioni ecclesiali, tra cui Pax Christi italiana, Apostolato Mondiale di Fatima, Movimento FAC; senza contare le numerose associazioni, movimenti, cammini che hanno ricevuto da lui impulso e sostegno.

Ritorna al Padre il 29 aprile 2017, in Roma. È sepolto nella cattedrale di Saluzzo.

Domenica 29 aprile 2018

**primo anniversario
della Pasqua di**

**don Diego
Vescovo**

*"Io sto in mezzo a voi
come colui che serve"*

(Lc 22,27)

Diocesi di Porto - Santa Rufina

Dall'omelia di ingresso nella Diocesi di Porto - Santa Rufina - 12 gennaio 1986

“Ho due desideri grandi nel cuore, che vorrei esporre a voi per farvi partecipi di questa sollecitudine che spero condividiate tutti.

Il primo è il desiderio di annunciare il Vangelo ovunque, a tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani, in ogni ambiente ed in ogni occasione.

Perché il Vangelo è la vita per l'uomo di oggi, il Vangelo cambia il cuore dell'uomo, il Vangelo induce un altro modo di vivere. ...

Il secondo desiderio, grande come il primo ma forse ancora più vicino al cuore, è quello di essere operatore di comunione, di costruire comunità, di spendere ogni energia perché questa porzione del popolo di Dio si senta come una famiglia dove tutti possono esprimersi, dialogare, sentirsi a casa loro, realizzare la loro vocazione cristiana.

È il desiderio che Gesù ha espresso nell'ultimo discorso fatto ai suoi discepoli, prima di lasciarli: che vivano uniti, che siano un cuore solo, che si amino come lui li ha amati”.

